

15 – 31 ottobre 2020

# MASCARILLA 19. CODES OF DOMESTIC VIOLENCE 8 ARTISTS' FILMS AT THE TIME OF THE PANDEMIC

Un progetto di **Fondazione In Between Art Film**  
A cura di **Leonardo Bigazzi, Alessandro Rabottini e Paola Ugolini**

## Programma delle proiezioni:



### EVA GIOLO

*Flowers blooming in our throats, 2020, 8'42"*  
Courtesy l'artista, Fondazione In Between Art Film e Elephy

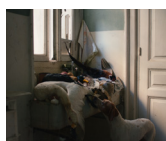
Un ritratto cinematografico intimo e poetico dei fragili equilibri che regolano la quotidianità nel contesto domestico. L'artista riprende un gruppo di donne, con cui condivide legami di amicizia, mentre nelle loro case eseguono piccole azioni seguendo le sue indicazioni. Giolo sceglie di percorrere un confine labile dove i gesti rimangono simbolicamente ambigui, espressione di una violenza non immediatamente riconoscibile. Il titolo associa metaforicamente alla bellezza di un fenomeno naturale il rischio di trasformarsi in un impulso soffocante.



### IVÁN ARGOTE

*Espacios Seguros, 2020, 19'57"*  
Courtesy l'artista, Galerie Perrotin, Galería Vermelho,  
Galería Albarrán Bourdais e Fondazione In Between Art Film

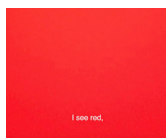
In *Espacios Seguros* Argote connette idealmente due città che sono legate alla sua biografia: Bogotá, dove è nato e cresciuto, e Parigi, dove si è formato come artista e dove vive. L'artista riprende nel suo quartiere le scritte del collettivo di attiviste anonime "collage feminicides", che denunciano la diffusione della violenza di genere e dei femminicidi in Francia. Alle immagini dei collage si sovrappone la voce di Diana Rodriguez Franco, "Secretaria de la Mujer de Bogotá". Nell'intervista la funzionaria racconta come ha sviluppato il programma *Espacios seguros*, in risposta al crescente numero di casi di violenza domestica durante la pandemia di COVID-19.



### JANIS RAFA

*Lacerate, 2020, 16'21"*  
Courtesy l'artista, Martin van Zomeren Gallery e Fondazione In Between Art Film

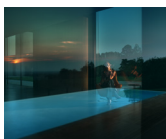
Il film è costruito come una serie di *mise-en-scène* in cui l'ambiente domestico, illuminato solo con luce naturale, è dominato da un branco di cani che si muovono nervosamente aggredendo mobili e oggetti. L'interno della casa è uno spazio mentale, violato e lacerato come un corpo che ha subito violenza. Frutta, cacciagione e resti di cibo sono disposti come nature morte, con elementi allegorici che richiamano alla caducità della vita e alla perdita dell'innocenza. Un ecosistema sospeso e ostile, in cui la brutalità subita da altre specie si trasferisce per osmosi agli esseri umani.



### ADRIAN PACI

*Vedo rosso, 2020, 11' 38"*  
Courtesy l'artista, Kaufmann Repetto, Peter Kilchmann Gallery e Fondazione In Between Art Film

In *Vedo rosso* le immagini sono pressoché assenti: lo schermo è saturo di un rosso palpitante che, solo per alcuni istanti, è interrotto dalla comparsa di un occhio. La scelta, quasi paradossale, di affrontare il dramma della violenza domestica attraverso la negazione dell'immagine rivela una sorta di "impossibilità" del racconto: il rosso, infatti, è quello di un dito che ostruisce la telecamera del telefonino, una sorta di errore, di disturbo della registrazione delle immagini che sovente accade. È come se l'obiettivo del cellulare non riuscisse a riprendere l'ambiente domestico e fosse continuamente frustrato, ricacciato in una dimensione claustrofobica.

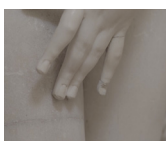


## MASBEDO

*Daily Routine, 2020, 11'*

Courtesy gli artisti e Fondazione In Between Art Film

La protagonista di *Daily Routine* abita una casa spoglia fatta di vetro e cemento. Dall'imbrunire fino alla notte, la sua solitudine è interrotta da una sequenza di gesti ordinari: controllare le telecamere di sicurezza, fumare, prepararsi la cena e allenarsi su una cyclette ellittica. Diventa presto evidente come questa architettura severa e trasparente sia, in realtà, uno strumento di controllo: tutto è visibile dall'esterno e uno sguardo lontano sembra registrare ogni movimento che avvenga all'interno di questa struttura del dominio. I Masbedo trasformano la telecamera in uno strumento ossessivo del dominio maschile, mettendo in scena di quest'ultimo il delirio narcisistico, l'ansia di controllo e l'espressione della violenza attraverso la più quieta forma di oggettificazione della propria partner.



## ELENA MAZZI

*Muse, 2020, 13'30''*

Courtesy l'artista, Fondazione In Between Art Film e galleria Ex Elettronica

Elena Mazzi nel video *Muse* accompagna per mano lo spettatore nell'incubo della violenza di genere attraverso la bellezza straniante delle statue greco-romane conservate nell'Antiquarium della Domus Grimani a Venezia. Sono statue trafugate da altri luoghi, in un'epoca di crudo colonialismo che stride con il perfetto equilibrio estetico in cui sono allestite. Sono corpi che ci raccontano storie lontane, di relazioni amorose, di violenza, di mito, di saccheggio, di morte e di rinascita. La voce narrante ci parla di stupri, di rapimenti e di dei violenti che non esitano a trasformarsi per poter raggirare le loro prede sessuali, esseri umani disarmati e bellissimo sia uomini che donne.



## BASIR MAHMOOD

*Sunsets, everyday, 2020, 14'55''*

Courtesy l'artista e Fondazione In Between Art Film

*Sunsets, everyday* è il risultato di una ricerca iniziata dall'artista immaginando il processo che genera le immagini di violenza domestica. Durante il lockdown alcune vittime hanno coraggiosamente utilizzato i social media per condividere fotografie dei loro volti, per incoraggiare altre donne a denunciare. Mahmood ha quindi commissionato a un team di produzione cinematografica in Lahore di ricreare e filmare in sua assenza una scena ripetuta di violenza domestica, seguendo le sue istruzioni e alcune immagini di riferimento. Due cameramen avevano l'indicazione intanto di filmare in continuo l'intero processo e gli elementi del set nei minimi dettagli. Questa metodologia di lavoro a distanza, attiva una riflessione su un piano concettuale sul ruolo dell'artista e sulla sua autorialità, rendendolo testimone e osservatore della sua stessa opera.



## SILVIA GIAMBRONE

*Domestication, 2020, 15'*

Courtesy l'artista, Fondazione In Between Art Film, Studio Stefania Miscetti, Galleria Marcolini e Richard Saltoun Gallery

In un interno domestico un uomo e una donna, che hanno introiettato il paradigma della violenza all'interno della loro relazione, si muovono in maniera evocativa e poetica. Sono sempre ripresi da soli in quell'ambiente comune, come se fossero uno la proiezione o il ricordo dell'altro, e gli oggetti che entrambi utilizzano diventano i segni tangibili della loro effettiva presenza. Oggetti di uso comune che però se guardati attraverso la lente deformante della violenza diventano potenzialmente pericolosi e sinistri, oggetti che diventano quindi sia i testimoni che gli strumenti di una violenza simbolica. Il confine fra vittima e carnefice è sfumato al punto da rendere difficile definire chi dei due incarna quei due ruoli, tutto il video è pervaso da una tensione che è sempre sul punto di scoppiare perché ormai incistata non solo nello spazio domestico ma anche nella psiche dei suoi abitanti.

October 15<sup>th</sup> – 31<sup>st</sup> 2020

# MASCARILLA 19. CODES OF DOMESTIC VIOLENCE 8 ARTISTS' FILMS AT THE TIME OF THE PANDEMIC

A Fondazione In Between Art Film project

Curated by **Leonardo Bigazzi, Alessandro Rabottini e Paola Ugolini**

## Screening programme:



### EVA GIOLO

*Flowers blooming in our throats, 2020, 8'42"*

Courtesy the Artist, Fondazione In Between Art Film and Elephy

An intimate, poetic portrait of the fragile balances that govern everyday life in a domestic setting. The artist films a group of her female friends in their own homes, performing various small actions in accordance with her instructions. Giolo chooses to walk a shifting line where gestures remain symbolically ambiguous, expressing a kind of violence that is not immediately recognizable. The title metaphorically suggests how the beauty of a natural phenomenon—and implicitly, love—can turn into a suffocating force.



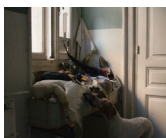
### IVÁN ARGOTE

*Espacios Seguros, 2020, 19'57"*

Courtesy the Artist, Galerie Perrotin, Galeria Vermelho,

Galería Albarrán Bourdais and Fondazione In Between Art Film

In *Espacios Seguros* Argote conceptually links two cities to which he is personally tied: Bogotá, where he was born and raised, and Paris, where he trained as an artist and now lives. The artist films the inscriptions that have been posted around his neighborhood by Collages Feminicides, an anonymous collective of women artists that highlights the pervasiveness of gender violence and femicide in France. Over the *collages*, we hear the voice of Diana Rodríguez Franco, "*Secretaria de la Mujer de Bogotá*". Interviewed by the artist, this official explains how the program *Espacios Seguros* was developed in response to the growing number of cases of domestic violence during the COVID-19 pandemic.

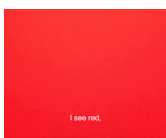


### JANIS RAFA

*Lacerate, 2020, 16'21"*

Courtesy the Artist, Martin van Zomeren Gallery and Fondazione In Between Art Film

In a series of *mises-en-scène* shot only in natural light, we see a domestic setting overrun by a pack of dogs that roam around restlessly, attacking objects and furniture. The interior of this home is a mental space, violated and lacerated like a body that has undergone violence. Fruit, game, and remnants of food are arranged like still lifes, with allegorical elements evoking the precariousness of life and the loss of innocence. It is a suspended, hostile ecosystem, where the brutality suffered by other species is transferred by osmosis to human beings.

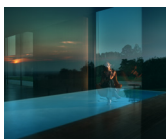


### ADRIAN PACI

*Vedo rosso, 2020, 11' 38"*

Courtesy the Artist, Kaufmann Repetto, Peter Kilchmann Gallery and Fondazione In Between Art Film

In *Vedo rosso* the images are barely there: the screen is filled with a pulsating red that, for just a few moments, is interrupted by the appearance of an eye. The almost paradoxical choice to address the drama of domestic violence through the negation of images suggests the "impossibility" of telling this story: the red is created by a finger blocking the cell phone camera, as if by mistake, a common problem when recording. It is as if the phone lens were unable to film the domestic realm and were constantly being thwarted, driven back into a claustrophobic place.

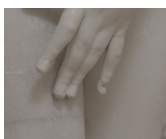


## MASBEDO

*Daily Routine, 2020, 11'*

Courtesy the Artists and Fondazione In Between Art Film

The protagonist of *Daily Routine* lives in a bare house of glass and concrete, where. From dusk into the night, her solitude is interrupted only by a sequence of ordinary actions: checking the security cameras, smoking a cigarette, fixing dinner, and exercising on an elliptical bike. It soon becomes clear that the austere, see-through architecture is actually an instrument of control: everything is visible from outside, and a distant gaze seems to detect every movement taking place inside this structure of surveillance. Through a very spare use of action and narrative, Masbedo turns the camera into an obsessive tool of male domination, depicting the frenzy of narcissism, the yen for control, and the expression of violence through the subtlest forms of objectification.



## ELENA MAZZI

*Muse, 2020, 13'30"*

Courtesy the Artist, Fondazione In Between Art Film and galleria Ex Elettronica

In the video *Muse*, Elena Mazzi leads viewers into the nightmare of gender violence through the disorienting beauty of the Greek and Roman statues in the Antiquarium of Palazzo Grimani in Venice. These are statues that have been stolen from other places, in an era of brutal colonialism that clashes with the perfect aesthetic balance of their arrangement. They are bodies that speak to us of distant lands and times, of love, violence, of myth, pillage, death, and rebirth. The voiceover tells stories of rape, of abduction, of violent beings who transform themselves in order to capture their sexual prey: helpless, beautiful human beings, both male and female.



## BASIR MAHMOOD

*Sunsets, everyday, 2020, 14'55"*

Courtesy the Artist and Fondazione In Between Art Film

*Sunsets, everyday* is the result of an investigation that the artist undertook of the process, both physical and cinematic, involved in creating images of domestic violence. During the lockdown, some victims courageously used social media to share photos of their faces, as a way of encouraging other women to report such crimes. Mahmood commissioned a production team in Lahore to create and film, in his absence, a repeated scene of domestic violence, based on his instructions and some reference images. In the meantime camera operators were asked to constantly film the entire process and the elements of the set, down to the last detail. This method of working from a distance invites a reflection on the artist's role and authorship, turning him into a witness and observer of his own work.



## SILVIA GIAMBRONE

*Domestication, 2020, 15'*

Courtesy the Artist, Fondazione In Between Art Film, Studio Stefania Miscetti, Galleria Marcolini and Richard Saltoun Gallery

Two characters, a man and a woman, who have absorbed this paradigm of violence into their own relationship, move in an evocative, poetic way through a domestic setting. They are always shown alone in that shared environment, as if each were a projection or memory in the other person's mind, but the objects they use serve as tangible signs of their actual presence. These everyday items, seen through the distorting lens of violence, are potentially dangerous and menacing: both witnesses and tools of a symbolic violence. The boundary between victim and abuser is so blurred that it becomes hard to say which is which; the whole video is pervaded by a tension that always seems on the point of erupting, having festered within the domestic space as well as in the psyche of the people who live there.